



Rientra nelle consuetudini della professione legale e forense; ogni professionista – prima ancora di comparire davanti a un giudice e anche a prescindere da questa eventualità – fornisce al proprio cliente una dettagliata consulenza sugli aspetti giuridici della questione che lo riguarda in modo che egli possa decidere, dandone mandato al legale, quale obiettivo perseguire nell'eventuale azione legale da intraprendere.

Di norma riservata agli avvocati la consulenza legale però è erogabile da qualunque professionista specializzato nell'ambito legale e forense.

Solo l'attività giudiziale è prerogativa di chi è regolarmente iscritto all'albo degli avvocati, mentre le attività di **assistenza stragiudiziale** e di **consulenza legale** possono essere esercitate anche da i non iscritti.

Infatti, anche se la consulenza legale rientra tra le attività tipicamente svolte dagli avvocati, è pur vero che si tratta pur sempre di un'attività di carattere stragiudiziale ovvero che non implica lo svolgimento di un processo.

Insomma, non è necessario essere avvocati o laureati in giurisprudenza (figure diverse che molti tendono a confondere, anche per convenienza) per prestare un servizio di consulenza legale così come non è richiesta l'iscrizione all'albo per le attività di assistenza stragiudiziale. Secondo quanto affermato dalla Corte di

Cassazione

(sentenza 30 maggio 2006 n. 12840) si può prestare assistenza legale stragiudiziale anche senza essere iscritti all'Ordine professionale dato che l'attività di assistenza è riservata agli iscritti solo nei limiti della rappresentanza, assistenza e difesa delle parti in giudizio. Fuori da tali limiti, le attività di assistenza e consulenza legale non possono considerarsi riservate agli iscritti agli albi professionali.